

Cultura

Libri



IL CONFINE
SILVIA COSSU
NEO.
154 PAGINE
15,00 EURO

SCAVANDO TRA I LABIRINTI DELLA PSICANALISI

Silvia Cossu, con una scrittura dai decisi toni gialli, scandaglia la vita di un famoso psichiatra, muovendosi tra il labile confine di ciò che è vero e ciò che è solo vuota essenza. Alla ricerca di una biografia che abbia un "senso"

di Renato Minore

«Sono convinta che la realtà coincida con la versione che ascolto e, per coglierne il senso, non è che debba fare altro che seguirne il filo». Sembra pensarla così l'autrice de *Il confine*, il romanzo candidato allo Strega di quest'anno, che usa il suo talento scrivendo su commissione biografie e dando "senso" a ciò che le viene detto: un ritratto, un'immagine che possa durare, farsi racconto. Ma le cose stanno proprio così?

Un famoso psichiatra, al culmine di una fortunata carriera, le ha chiesto non tanto di magnificare la propria esistenza quanto di raccontare "la verità" che l'ha attraversata. «Entrambi ci facciamo pagare promettendo un miraggio. Vendiamo fumo, lui lo chiama "cura", io "senso". Ma cosa è la "cura", cosa il "senso"?».

Silvia Cossu si muove sul "confine" dove l'esperienza dello psichiatra e della sua biografia si specchiano e si confondono tra rivelazioni, colpi di scena, lampi onirici, improvvi-

se comparse, come un giudice e una regista. Monta assai abilmente un singolare incontro/scontro, che i capitoletti a crescere del romanzo rispecchiano e inseguono con la lama della scrittura appassionata e "fredda" allo stesso tempo, quasi come un giallo, in cui lo psichiatra ad un certo punto addirittura scompare, misteriosamente risucchiato dall'enigma che circonda la sua figura.

La vicenda biografica, in cui si cercano la ragione e le modalità di una cura, si trasforma in una nuova cura, davvero inattesa quanto necessaria, grazie all'esperienza che la protagonista si trova a patire nel confronto con la vita dello psichiatra. Che non è solo un ciarlatano come tanti guaritori d'anima nella grancassa dei media, ma anche l'abile giocoliere di una rappresentazione che, nel suo vuoto, riesce incredibilmente a far centro tra la messa in scena e le dissimulazioni di un "Io" mobile, precario, bisognoso di rinforzi e conforti, maschere e travestimenti. ■



DOLORE E LUCE DEL MONDO

Tahar Ben Jelloun
Traduzione
di Cettina Calìo
La nave di Teseo
256 pagine
Prezzo: 19 euro

Con le stimmate dello scrittore arabo, o del romanziere francofono, Ben Jelloun è diventato nel corso degli anni, degli incontri e dei libri - romanzi, saggi e tanto giornalismo - il narratore instancabile delle miserie e delle grandezze del piccolo popolo del Maghreb. Ma la poesia sembra avere un posto segreto e in qualche modo privilegiato nella tastiera espressiva, come dimostra il suo ultimo libro, *Dolore e luce del mondo*. I versi in cui dà voce e memoria alla sua gente, ne esprime sofferenze e recriminazioni, sono il nucleo dell'infaticabile romanziere che racconta il suo mondo, in larga misura misterioso e oscuro, con occhi straniti e persi. Il poeta trova una corda più intima, un rapporto con la lingua più diretto, elementare, per giungere a quel fondo incandescente, la vera voce dell'anima.